

Crisi istituzionale



Le reazioni alla decisione presa dal Pds
Di Donato: «La maggioranza sia compatta»
Spadolini: «Non parlo del capo dello Stato»
Altissimo: «Il presidente spesso è fuori tono»

Clima d'attesa nel Palazzo La Malfa: «Cossiga si limiti»

Per ora Dc e Psi tacciono davanti all'ultima mossa di Cossiga, l'autodenuncia alla magistratura sul caso Gladio. Il vertice socialista sente arrivare tempesta e prende di mira il Pds per colpire anche la Dc. Dagli alleati minori segnali di distacco dalle sortite del Quirinale. Gava rimprovera al presidente di riservare al suo vecchio partito un trattamento speciale. E La Malfa? Attacca tutti per ritardare una scelta chiara

MARCO SAPPINO

ROMA «Molte nuvole s'avvicinano. Ci sarà burrasca». Da un divano di Montecitorio, Giulio Di Donato scruta l'onzone e corre ai ripari prima del tempo. Prima che diventi formale il passo compiuto dal Pds per arginare il marasma istituzionale innescato dal Quirinale, come da copione, il vicesegretario socialista agisce di rinvio. Critica i cugini delle Botteghe Oscure e invia segnali di fumo contro gli alleati di Piazza del Gesù. In una Camera semideserta, l'esponente del Psi auspica «una posizione chiara della maggioranza» per fronteggiare «la minaccia» lanciata da Achille Occhetto. Insomma «anche la Dc, tutta la Dc, dovrebbe esprimersi» am-

micca sornione perché il processo di messa in stato d'accusa di Francesco Cossiga «non potrà non produrre conseguenze molto pesanti» a trentosessanta gradi. Di Donato, peraltro non si sottrae dalla scontata propaganda punta l'indice sugli effetti nefasti di «un gioco di sponda tra il Pds e la sinistra democristiana» e «forse non solo la sinistra» dello Scudocrociato. Ma il gusto del mistero cela solo il tentativo di andare in contropiede a carte coperte. Il giorno dopo il drammatico preannuncio del Partito democratico della sinistra, su tutto sembra calare un'atmosfera d'attesa. Ma il nervosismo è

sotto pelle. Giorgio La Malfa, il bellicoso segretario che ha portato il Pn fuori dal governo cogliendo il primo seno prete sto offertogli dai cortesi partner sta ora ben attento a non scottarsi le dita. Quando Di Donato se ne va da Montecitorio dettando funeste previsioni le agenzie di stampa hanno finito di battere i suoi commenti seguiti a una riunione del vertice repubblicano. Il capo dello Stato evoca l'uso di dossier contro la Quercia? «Parlano tutti troppo in questa materia. Poi, mi pare che Cossiga abbia smentito», schiva La Malfa. Si prepara forse a far marcia in dietro dopo aver alluso esplicitamente all'eventualità di dimissioni del presidente? Troppo presto per dirlo. Il leader dell'Edera non rinuncia a consigliare all'inquilino del Quirinale «un atteggiamento più misurato» eppure rifiuta di «dare giudizi». E prova ad allentare con l'azzardo la tensione. «Se un giorno fossi al posto di Cossiga farei un uso assai più misurato della facoltà di esternazione». Tranquilli, precisa subito, il candidato del Pn resta Giovanni Spadolini. Pochi metri più in là il presi-



dente del Senato si trincerava dietro un legittimo formalismo («Ognuno deve svolgere il proprio ruolo») con l'aria di chi vuol limitarsi a una frase di circostanza. Ma nel momento della clamorosa autodenuncia del capo dello Stato alla magistratura per il caso Gladio a sentirlo prende comunque un sapore speciale. «Non parlo di Cossiga, non parlo mai del

presidente. Nemmeno se mi dicessero che s'è suicidato», dichiara Giovanni Spadolini (più tardi si vedrà a quattro occhi con Giorgio Napolitano). Né fa una piega Bruno Visentini. L'ex ministro non teme particolarmente la «guerra dei documenti riservati» per la buona ragione sbotta che «per quanto mi riguarda possono aprire tutti i dossier del mondo».



L'aula del Parlamento a lato da sinistra Giorgio La Malfa e Antonio Gava

L'interesse del Pn in questa fase delicatissima va in due direzioni. La condotta della Dc e del Psi meglio ancora lo spettacolo del settimo governo Andreotti. «Ma come fa il Psi a stare un minuto di più in questo governo che dichiara con impudenza la propria impotenza?», domanda retorica evidentemente quando si constata che «se non si porrà rimedio il Paese ne uscirà con le ossa rotte». Quanto alla Dc, come del resto lo stesso Psi, è cortemente invitata a farsi da parte e «a dare appoggio dall'esterno» a un esecutivo (magari «di tecnici») che è ambì le regole del gioco. Il clima risente palesemente della vertigine piacevole o sgradevolissima, provocata dal voto di Brescia. È la sfida aperta sul Quirinale. In-

evitabilmente è letta in controtendenza con le incumbenti elezioni politiche. Ecco dunque lo stesso La Malfa mostrarsi ultimamente allarmato per l'autodenuncia di Cossiga su Gladio. Eccolo chiedere al governo «se Cossiga esprime opinioni con divise da Palazzo Chigi». Ecco lo infine escludere «iniziative comuni» con il Pds cui avrebbe suggerito di «tornare sui suoi passi».

La strada imboccata dal Pds in ogni caso sembra produrre piccole onde perfino fra i partiti laici. Fin qui schierati strenuamente al fianco di Cossiga, Renato Altissimo lo difende dagli «attaci» «considerati» di Botteghe Oscure e liquida come «una follia» l'ipotesi di messa in stato d'accusa. Però il segretario liberale stavolta am-

mette almeno che il presidente sovente va «fuori tono». F al Pds sono rimasti colpiti dalla sua autodenuncia alla magistratura, una «sfida» che accende nel vicesegretario Maurizio Pagani «molti interrogativi su ruoli e funzioni» alla «sommità della Repubblica». Dubbi e riserve minimi amplificati dal silenzio di Cossiga. Alla vigilia della Direzione le bocche sono cucite nelle stanze di che contano Antonio Gava svicola dall'assiduo dei cronisti concedendo solo una frecciata non sopportata. «Ma che l'amico Francesco come sonoramente proclamato nelle innumerevoli interviste intenda sottoporre la Dc al trattamento della doccia scozzese. «Le docce scozzesi fanno bene» alla salute, il gran capo doroteo lo sa. Tuttavia Cossiga «non può fissare lui i gradi di calore dell'acqua come gli pare». Più urtata la replica di Luigi Granelli, l'esponente della sinistra scudocrociata da tempo nel mirino del Quirinale. «Faremo il nostro dovere rispetto a una procedura di impeachment che non persuade sul piano giuridico. Ma nessuno si illuda di usarci silenziosi e in divisa come si fa con i soldati in grado istituzionale sempre più insopportabile» protesta. E proprio per tutelare la Dc Granelli imputa a Cossiga di gettarle addosso «accuse infamanti» stando al riparo di una «molto comoda irresponsabilità istituzionale». Una voce isolata?

Segni-Giannini: «Occorrono soldi per i referendum» Finanziamento ai partiti Il Pds: «Riformiamolo»

Il governo-ombra ha presentato ieri le sue proposte di legge sulle materie oggetto dei sei referendum promossi dal Corell e dal Corrid. Ma ha presentato pure un'ipotesi di riforma del finanziamento pubblico dei partiti, anch'esso materia di un referendum che però il Pds non sostiene. Appello di Segni e Giannini perché si intensifichi la sottoscrizione a sostegno della raccolta delle firme.

di proporsi fin d'ora la ricerca di una soluzione legislativa qualsiasi allo scopo di non celebrare i referendum. Al contrario «i quesiti referendari - aggiunge la nota -, entro i limiti tecnici propri dell'istituto prospettano riforme buone e necessarie, che già da sole porterebbero a un miglioramento del quadro istituzionale attuale». Però il governo-ombra ritiene che «il Parlamento se prevalesse finalmente il senso di responsabilità potrebbe approvare, prima o dopo il voto poco conta, soluzioni legislative ancora migliori e più organiche». Intanto prosegue l'attività dei comitati promotori dei referendum. Oggi a Bari ci sarà una manifestazione con Segni, Calderisi, Salvi e De Mattei. E Segni e Giannini lanciano un appello a sottoscrivere per sostenere la campagna referendaria. Per il Corell, si può effettuare un bonifico sul conto corrente 18588 dell'agenzia numero 4 della Banca popolare di Novara, in via dei Gracchi a Roma. Per il Corrid il bonifico può essere effettuato sul conto corrente 690900/9503M dell'agenzia 18 della Banca nazionale dell'agricoltura, «sempre a Roma» se si vuole sottoscrivere per tutti e sei i referendum, invece, si può effettuare un bonifico sul conto corrente 56318 della Banca popolare di Milano in piazza Meda 4 a Milano.

ROMA. Sei proposte di legge, per tutte le materie oggetto dei referendum promossi rispettivamente dal Corell (elettorali) e dal Corrid (nomine bancarie, ministero delle Partecipazioni statali e intervento straordinario nel Mezzogiorno), le ha annunciate ieri il segretario del Pds, Achille Occhetto, dopo una riunione del governo-ombra. «Dimostrano - ha precisato Occhetto - che noi non vogliamo stare nei comitati referendari su posizioni subalterne. Il Parlamento ha il dovere primario di risolvere i problemi varando delle leggi. Se non ci si riesce, allora è bene ricorrere ai referendum». La Quercia ieri ha presentato pure un progetto di riforma del finanziamento pubblico ai partiti, oggetto anch'esso di un referendum che però il Pds non sostiene.

La proposta di modifica del finanziamento pubblico ai partiti è sintetizzata in dieci punti. In particolare il Pds punta - è spiegato in una nota del governo-ombra - «all'abrogazione di tutta la normativa precedente, sostituita da un nuovo testo completo ed organico ad una netta distinzione fra l'amministrazione del partito (le cui entrate saranno limitate ai contributi privati e degli iscritti alle sottoscrizioni pubbliche e ai rimborsi elettorali) e l'amministrazione di speciali «fondazioni» che riceveranno dallo stato un contributo finalizzato ad attività di ricerca, formazione e promozione politico-culturale a regole rigide e trasparenti per le campagne elettorali, ad agevolazioni fiscali per i contributi erogati da privati a favore dei partiti, alla fissazione di regole minime di correttezza nella vita interna dei partiti, alla determinazione di un mutuo agevolato per sanare i debiti progressivi».

28 NOVEMBRE ORE 11.30
ROMA
Associazione stampa romana
piazza della Torretta, 36
presentazione del libro di

ANDREA CINQUEGRANI
ENRICO FIERRO
RITA PENNAROLA

**'O MINISTRO
LA POMICINO STORY
BILANCIO ALL'ITALIANA**

EDIZIONI PUBLIPRINT - TRENTO

DA LETTORE
A
PROTAGONISTA

ENTRA
nella
Cooperativa
soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

PETRUS BOONEKAMP L'AMARISSIMO.

RICETTA ORIGINALE OLANDESE

Petrus Boonekamp L'AMARO

Benissimo!

MAAGBITI